



→ **Il popolo dei democratici** s'interroga dopo le vicende di Napoli e Firenze

→ **Tutti d'accordo:** non c'è posto per vecchie pratiche. Ma per innovare serve coraggio

# Politica e affari, il tormento del Pd Per Veltroni l'etica è al primo posto



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

La manifestazione del Pd al Circo Massimo contro il governo Berlusconi

**Governi che «prendono il potere», partiti che occupano tutto. Col malaffare. Il Pd in questi giorni s'interroga: dovevamo essere il partito dell'innovazione, invece ci sono troppe pratiche antiche. Ecco che fare.**

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Vorrei che nel mio paese il direttore di una Asl fosse nominato perché è bravo e competente, non perché appartiene a un partito». Walter Veltroni lo ripete dai tempi del Lingotto. Ogni volta prende applausi ed è chiaro perché. Nella sua banale verità, la frase denuncia un male antico del nostro paese che sembra inestirpabile e che la cronaca di queste settimane rende drammaticamente attuale: chi governa pensa di aver preso il potere, i partiti occupano tutto il possibile, e ogni atto della vita politica, che sia il decreto anticrisi che

colpisce un concorrente del premier, o la nomina del presidente della commissione di vigilanza Rai, che serve a mettere zizzania in un partito, segue una logica semplice e distorta allo stesso tempo: faccio una cosa perché conviene alla mia parte, quel posto spetta a me e ci metto un uomo vicino a me. Berlusconi è un campione in materia, ma i media e parte del paese lo considerano un evento naturale, come la neve d'inverno. Quindi ne scrivono solo quando capita dall'altra parte.

Ma è vero che l'opposizione non è immune dal cancro e questo spiega perché il popolo del Pd guardi con sconcerto gli sviluppi di vicende giudiziarie che riguardano anche amministrazioni di centrosinistra: il Pd è nato per innovare, per stare dalla parte dei cittadini, e nessuno vuole che questo partito nuovo, già grande ma ancora fragile, venga invischiato in pratiche antiche. Dalla Campania a Firenze arrivano brutte notizie e per fortuna ai vertici del partito è scatta-

## IL CASO

**D'Alema: «Walter è il leader. Se non lo volessi glielo direi»**

«VELTRONI ■ sfida i critici, D'Alema lo rassicura. «Basta con i veleni», si sfoga il leader del Pd lanciando un messaggio: «Se si è convinti che il problema del Pd sia la leadership è giusto dirlo a viso aperto». Messaggio non rivolto a lui, dice D'Alema: «Io e Veltroni ci conosciamo da tanti anni e lui sa benissimo che il giorno in cui ritenessi che dovrebbe lasciare la carica di segretario del Pd lo direi innanzitutto a lui e poi pubblicamente. Dunque, se non l'ho detto è perché non lo penso». Il presidente di Italianieuropei spiega che il punto non è il leader, che «nessuno deve insidiare»: «Più che fare conte interne è ora di affrontare i problemi seri».

to l'allarme. Al Pd non si parla di questione morale, ma l'allarme c'è. Hanno colpito le parole forti che Napolitano ha rivolto a tutti. Ha colpito la durezza, forse ingenerosa, di un giurista insigne come Gustavo Zagrebelski secondo cui nel centro-

**I VOSTRI PARERI**

## Scriveteci

La lezione di Berlinguer, la crisi dei partiti e il caso Pd

Scrivate a:  
forumunita@unita.it

sinistra una questione morale c'è perché in periferia, grazie anche alla debolezza del Pd, i cacicchi e i potentati locali dettano legge. Il riferimento alla questione morale o alla stagione di Mani Pulite sembra improprio: c'è una differenza tra quel che emerse allora e quel che si intravede adesso. Allora si scoprì che non si muoveva una lira di denaro pubblico senza che fosse pattuita una tangente per i partiti di governo. Nemmeno il Pci, per la verità, ne fu del tutto fuori. Adesso, almeno per quanto riguarda il Pd e il centrosinistra, le cose non stanno così. Lo ha ricordato Veltroni: «migliaia e migliaia di amministratori perbene lavorano nell'interesse della comunità e contrastano malaffare e malgoverno». Però, ammette, una questione morale nella vita politica italiana c'è e il Pd «non è al riparo». La sua ricetta è mettere da parte chi sbaglia, «aprire porte e finestre», far emergere una classe dirigente con un'etica dell'amministrazione «in sintonia con lo spirito del partito». Lo dice oggi Anna Finocchiaro all'Unità. Tutti d'accordo, dunque, ma il difficile viene adesso: si aspettano gesti conseguenti. ❖

**ALL'INTERNO**

**LEGGI IL FORUM**

**CON ANNA FINOCCHIARO**

**ALLE PAGINE 32-35**